

(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino l'11 dicembre 2009)



IDENTITÀ TERRITORIALE CONDIVISA. "LA SITUAZIONE BAGNOLESE"

(di Luca Branca, Assessore all'Agricoltura ed Ambiente del Comune di Bagnoli Irpino)

Ho condiviso sin dal primo momento quanto è stato scritto da D'Alessandro (comunicazione del 22 novembre) perché ritengo che abbia colto nel segno di quella che può essere definita "la situazione bagnolese".

Le cose che voglio esprimere in questo intervento, però, sono anche altre e sono relative (ed erano insite) a quanto affrontato nella Conferenza Tematica sul Parco del 28 novembre scorso.

Preciso meglio.

1. Il sito non deve essere uno "sfogatoio per quelli che stanno in piazza" bensì un momento di analisi, di discussione e di soluzione di problematiche che riguardano il paese; dice bene il prof. Aniello Russo che bisogna lavorare, e sodo, su tanti aspetti sconosciuti della nostra passato, non ultimi gli aspetti relativi alla nostra agricoltura/zootecnia di cui si sa poco o niente o alla presenza ebraica sulla Giudeca.

Ci aiuterà a capire meglio chi siamo oggi e perché siamo così.

2. Il sito deve essere un punto di discussione su problematiche relative al paese; problematiche di tipo sociale, economico, storico-culturale, di sviluppo, ecc. (alcune delle quali, peraltro, sono state abbondantemente trattate dall'Associazione nelle varie conferenze tematiche) ma anche relative ad aspetti politico-amministrativi.

Ben venga il question-time, di cui parlava D'Alessandro, purché non diventi, come è successo, la "politica dei bagni pubblici" - vista la valenza architettonica che il famoso muro ha acquisito in questi ultimi giorni - perché conoscendo l'Ass. Di Giovanni, che aveva dato ampie rassicurazioni sulla contestualizzazione dell'opera, non ho mai avuto dubbi che si sarebbe riusciti ad ottenere un buon risultato.

Dico di più, ma l'ho già fatto in occasione della Conferenza sul Parco, ben vengano persone giovani interessate ad affiancarsi a me o ad altri colleghi per discutere di problematiche relative ad Agricoltura e Ambiente e ciò per far sì che "domani", chi verrà dopo l'Amministrazione Chieffo, non debba trovarsi al buio o a ricominciare tutto daccapo.

L'Amministrazione non ha segreti da nascondere ma problemi da risolvere, problemi che spesso si sono incancreniti e sono, delle volte, di difficile soluzione.

3. Il sito non può e non deve essere una cosa ad uso e consumo dei soli bagnolesi ma deve iniziare a servire un'area più vasta (Terminio-Cervialto, Alta Irpinia).

In che modo? ospitando articoli e commenti di personalità dei Comuni limitrofi.

Questo perché deve aiutarci ad acquisire un'identità territoriale condivisa che vada al di là della singola comunità, che ci consenta di affrontare problematiche e proporre soluzioni di area e non di singolo territorio comunale.

Gli strumenti, materiali e immateriali, per fare ciò ci sono e si chiamano Agenda 21, Comunità del Parco, Forum del Parco, Programmazione Territoriale, ma, soprattutto, partecipazione.

Il neofeudalesimo che si sta proponendo in questi giorni, e che ha trasferito la propria sede da Nusco ad Avellino, punta, come ha sempre fatto, ad annullare la costituzione di qualsiasi identità territoriale: perché la teme, ne ha paura.

Perché l'identità territoriale ha come denominatore la comunità e non la sola appartenenza ad un partito o ad una lobby politico-economica.

E questa identità è l'unica arma che abbiamo in mano per non ritornare al ruolo di esecutori della volontà altrui.

Quello che sta succedendo in questi giorni, su problematiche di sviluppo territoriale quali PIRAP e Accordi di Reciprocità, è esemplare.

3.a PIRAP (Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette) – i PIRAP hanno visto un forte coinvolgimento di tutti i Comuni del Parco su interventi collegati a problematiche ambientali, turistiche, di valorizzazione delle produzioni tipiche; su una spesa totale prevista, per interventi materiali e immateriali, di circa 15 mln di euro sono stati proposti progetti per quasi 55 mln, con una richiesta anche maggiore per gli interventi da finanziare con altri fondi quali il FESR.

Bagnoli beneficerà di interventi PIRAP per circa 1,3 mln (Recupero aree di ristoro, Centro Ambientale della "Rotonda", Mountain Bike Park).

Quindi partecipazione e identità territoriale condivisa, almeno in parte.

3.b Accordo di Reciprocità (AdR) – programma di sviluppo territoriale integrato finanziato con 500 mln di euro dalla Regione Campania e finalizzato ad approvare una decina di programmi locali di 50-70 mln di euro; in Irpinia ne passerà uno solo.

Non sto a descrivere il tutto ma cito solo gli aspetti salienti di quanto sta succedendo.

Il Comune di Ariano Irpino (La Provincia) ha proposto un AdR sull'Ufita (Piattaforma Logistica della Valle Ufita) da collegare alla futura (remota) Linea Ferroviaria Rapida Napoli-Bari.

Proposta sicuramente interessante per lo sviluppo dell'area, vista anche la funzione di cerniera tra Campania e Puglia che questa zona riveste.

Nulla da obiettare se non fosse che per più di un mese si è discusso di un ipotesi alternativa che prevedesse un intervento di tipo turistico-ambientale centrato sulla Terminio-Cervialto e collegato all'Alta Irpinia; intervento ben visto e caldamente sostenuto da alcuni settori della Regione Campania (Assessore all'Agricoltura Nappi).

Non se ne farà niente almeno per il momento.

Eppure vi erano tutte le condizioni: il PIST del Laceno o il progetto della diga dell'Acera potevano essere nuclei di aggregazione per un AdR.

Lo sgretolarsi della compagine è stato dovuto alla mancanza di una identità territoriale definita e al mercato delle vacche che si è aperto in concomitanza.

Ad oggi alla proposta Ufita hanno aderito circa 60 Comuni.

Aderito per avere cosa? Nuove promesse.

Il gioco, della scientifica sottrazione di Comuni a questa nostra proposta progettuale, è ancora più sporco se si considera che l'adesione alla piattaforma logistica dell'Ufita, operata da alcuni Comuni della Terminio-Cervialto o dell'Alta Irpinia, può pregiudicare future possibilità al nostro territorio ma soprattutto scoprire il fianco ad interventi fortemente invasivi che sembravano finalmente scongiurati (termovalorizzatori? nuove discariche? centrali elettriche?) che solo una programmazione turistico-ambientale, condivisa, del territorio potrebbe evitarci.

Stiamo perdendo un'opportunità di sviluppo concreta (ambiente, turismo, agroalimentare) per interventi industriali o simili di cui ci siamo già abbondantemente pentiti in passato.

P.S.

Mi scuso con D'Alessandro se non ho ancora risposto al problema "schiuma sul lago" ma fino ad oggi, nonostante le sollecitazioni, l'ARPAC che è impegnata in problemi ben più grossi, ci ha fornito solo una risposta verbale: eutrofizzazione del lago.